

I più piccoli fanno fronte Comune. Accorpamenti Di Marco: «Ma quale risparmio. Molti amministratori non percepiscono stipendio»

I 14 sindaci dei paesi del Pescaraese con meno abitanti si coalizzano per difendere la propria identità

Tutti insieme per un giorno ma per non perdere la propria identità per sempre. I sindaci dei piccoli Comuni del Pescaraese sono in allarme sulle previsioni della manovra finanziaria proposta dal Governo e hanno deciso di confrontarsi lunedì a mezzogiorno presso la Sala Figlia di Iorio della Provincia per decidere cosa fare, sempre che vi sia un margine di manovra. A promuovere l'incontro è stato Antonio Di Marco, primo cittadino di Abbatteggio, una delle 14 realtà della provincia di Pescara destinata a scomparire se la proposta del Governo Berlusconi sarà approvata dal Parlamento. Così Di Marco: «L'articolo 16 del D.L. 138 del 13 agosto 2011 parla di misure urgenti da adottare per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo. Ma quale sviluppo? È così che il nostro Esecutivo intende far crescere il Paese, sopprimendo gli Enti Locali?». E precisa che «prima sono state colpite le Comunità Montane, ora si passa ai piccoli Comuni e alle Province». Di Marco sostiene che «non è pensabile che con un colpo di spugna si cancellino realtà così importanti per il nostro territorio. Accorpate i Comuni significa perdere il contatto con la storia e le tradizioni dei nostri paesi, e annullarne l'identità, assumersi la responsabilità dello spopolamento definitivo delle aree interne già penalizzate dalla riduzione progressiva dei servizi basilari. E per cosa poi? Per un ipotetico risparmio economico? Se si pensava di abolire i Comuni perché a maggio scorso abbiamo eletto nuovi amministratori, quanto è costato alla Nazione? No, non siamo noi la causa di questa crisi!». Nell'analisi pone l'accento sul fatto che «molti amministratori pubblici non percepiscono, nemmeno, le indennità di carica per svolgere il loro mandato, ma lo fanno gratuitamente e con passione, spinti soltanto dall'amore per il proprio territorio e dalla voglia di farlo crescere». E lancia quindi la proposta di un coordinamento regionale per coinvolgere tutti i sindaci abruzzesi colpiti dal provvedimento, l'Anci, l'Uncem e i parlamentari abruzzesi. «Siamo pronti ad avviare forme di protesta, fino ad arrivare a Roma e se necessario a riconsegnare le chiavi dei nostri Municipi perché il Governo deve capire che sta commettendo un gravissimo errore». E Intanto Di Marco in qualità di Consigliere della Provincia di Pescara ha chiesto, anche, la convocazione di un Consiglio straordinario per trattare questo spinoso argomento.